

# La Ue tra risposta rapida e negoziato: possibile riduzione dei dazi agli Usa

*La Commissione . Von der Leyen parla di «duro colpo all'economia mondiale» e prepara contromisure che potrebbero entrare in vigore entro l'inizio di maggio. Ma si punta al compromesso*

Beda Romano

1 di 2



La guerra commerciale

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Il nuovo dirompente protezionismo americano, che riporta il mondo ai primi decenni del Novecento, ha provocato ieri uno straordinario shock sui mercati finanziari e tra i governi europei. La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha avvertito che l'Unione europea risponderà a breve alle nuove scelte americane, probabilmente tra fine aprile e inizio maggio. Al tempo stesso, ha ribadito di essere pronta a negoziare un compromesso con Washington.

«L'annuncio del presidente Donald Trump di tariffe contro tutti, compresa l'Unione europea, è un duro colpo per l'economia mondiale», ha detto la signora von der Leyen che si trova in Asia Centrale per un vertice con i cinque Paesi della regione. «Le conseguenze saranno terribili per milioni di persone in tutto il mondo», ha fatto notare, mettendo l'accento sui Paesi più poveri. Bruxelles ha avvertito che sta preparando «ulteriori contromisure, per proteggere i nostri interessi e le nostre imprese».

Nel contempo, la presidente von der Leyen ha sottolineato il desiderio europeo di trattare con Washington, pur di evitare il peggio: «Siamo sempre stati pronti a negoziare con gli Stati Uniti, per eliminare ogni barriera residua al commercio transatlantico (...) Non è troppo tardi per affrontare le preoccupazioni attraverso i

negoziati». Già oggi il commissario al commercio Maroš Šefčovič terrà una riunione in teleconferenza con i suoi omologhi americani.

La presa di posizione è giunta dopo che mercoledì il presidente Donald Trump ha annunciato dazi simmetrici (o reciproci), ossia in tutti i campi e Paesi nei quali le merci americane sono tassate (*si veda Il Sole 24 Ore di ieri*). L'aliquota generalizzata contro i prodotti europei sarà del 20% (in aggiunta al tasso esistente della nazione più favorita), e riguarderà nei fatti merci per un valore di circa 290 miliardi di euro. La decisione si aggiunge ai dazi del 25% su acciaio, alluminio e auto già annunciati.

A proposito di un eventuale negoziato, in un punto stampa ieri qui a Bruxelles un funzionario comunitario non ha escluso la possibilità di venire incontro agli americani, in particolare «riducendo alcuni dazi europei». Secondo la Commissione europea, la media delle tariffe europee sulle merci americane è del 5 per cento. Se ponderata per i settori merceologici, l'aliquota scende all'1,2 per cento. Viceversa, l'aliquota media ponderata dei dazi americani imposti sulle merci europee è dell'1,4 per cento.

Intanto, l'Unione europea sta preparando una doppia risposta. A metà mese dovrebbero entrare in vigore le contromisure in reazione ai dazi americani annunciati in marzo sull'acciaio e l'alluminio (un voto tra i Paesi membri è previsto mercoledì 9 aprile). Successivamente saranno preparate ulteriori contromisure in risposta ai dazi simmetrici (o reciproci) e alle tariffe sulle auto. «Una entrata in vigore è possibile tra fine aprile e inizio maggio», ha detto il funzionario europeo.

La Commissione europea calcola che sulla base di tutti gli annunci americani verranno colpite merci europee per un totale di 380 miliardi di euro. Interpellato ieri, l'esecutivo comunitario non ha voluto precisare se la rappresaglia si concentrerà sui beni, o anche sui servizi: «Tutte le opzioni sono sul tavolo». Se l'obiettivo è negoziare con Washington, bisogna presumere che per ora Bruxelles non vorrà utilizzare la mano pesante, colpendo le grandi aziende digitali americane.

Le dichiarazioni pubbliche su questo fronte lasciano trasparire divergenti posizioni nazionali. Germania e Italia continuano a sottolineare la necessità di trovare un compromesso con l'amministrazione Trump, mentre ancora ieri Parigi si è voluta battagliera. Intanto la Commissione europea ha organizzato per la settimana prossima incontri con i settori industriali più colpiti, in particolare l'automobile, l'acciaio e la farmaceutica, per valutare le conseguenze degli annunci americani e le modalità di eventuali aiuti.

Sempre secondo i calcoli brussellesi, e ipotizzando flussi commerciali stabili, i nuovi dazi americani comporteranno entrate doganali per circa 80 miliardi di euro, rispetto ai circa sette miliardi attuali. Tornando alla mano tesa nei confronti di Washington, il funzionario comunitario ha osservato: «Le nostre misure ritorsive non sono una punizione e neppure un segnale di escalation (...) Vogliamo trovare una soluzione produttiva per tutti. Il nostro obiettivo è sempre di ridurre i dazi, in modo bilanciato».